



Viaggio in Vietnam

LO SPECIFICO È LA SITUAZIONE

Durante un recente viaggio in Vietnam p. Marcello Matté, dehoniano, ha intervistato l'incaricato della vita religiosa nella diocesi di Hô Chí Minh (Saigon) passando in rassegna i principali problemi che si pongono oggi alle congregazioni che operano in questo paese.

P. Thomas Vu Quang Trung, gesuita, parroco e professore, è l'incaricato per la vita religiosa nella diocesi di Hô Chí Minh (Saigon). Pur essendoci nel Vietnam del Sud rapporti più sciolti con gli amministratori locali, i religiosi di vita apostolica sono praticamente impossibilitati a concretizzare in opere e attività il proprio carisma. Eppure sono numerose le congregazioni approdate nel paese durante gli ultimi dieci anni. Alcune si mantengono in uno stato di formale "clandestinità". La situazione politica del paese, dove i cattolici sono stimati fra il 7 e il 10%, spinge a mettere in secondo piano lo specifico apostolico e privilegiare la collaborazione intercongregazionale e con la diocesi.

D. Quante nuove congregazioni "non riconosciute" ci sono qui a Hô Chí Minh? Conosce le cifre a livello nazionale?

R. In questa città ci sono circa 60 congregazioni, tra femminili e maschili, che hanno qui la casa madre. Ce ne sono altre 40 riconosciute dal governo, per un totale di circa 100 congregazioni "ufficiali". Negli ultimi quindici anni ne sono arrivate un altro centinaio. Alcune di queste erano già riconosciute dalle autorità locali. Molte di loro vivono ancora in condizione formalmente "clandestina". Le autorità conoscono bene le loro comunità e le lasciano vivere. In città le autorità amministrative sono mediamente giovani e di mente aperta; non ci sono particolari pro-

blemi con loro. Ma molte congregazioni arrivate qui di recente hanno una certa paura nei loro confronti; hanno sentito raccontare di abusi della polizia e di forme rigide di controllo. Per questo preferiscono nascondersi. Un po' alla volta anche loro scoprono che non ci sono particolari problemi con le autorità, che se le contatti puoi addirittura trovare un aiuto, e così vengono allo scoperto. Se sei riconosciuto dalle autorità locali puoi svolgere le tue attività di tipo religioso, puoi celebrare, puoi organizzare incontri. Ci sono dunque circa 200 congregazioni in questa città, distribuite in circa 400 comunità. Sono circa 6-7.000 religiosi, uomini e donne. 300 sono i sacerdoti religiosi, e circa 5-6.000 religiose.

D. Quanti sono in percentuale i religiosi stranieri?

R. Non conosco le cifre esatte. Sappiamo che molte congregazioni arrivate in città di recente vengono dall'estero. Possiamo dire che all'incirca solo una su tre di queste ha origini locali. Poi, anche in quelle comunità, il numero dei vietnamiti diventa presto la maggioranza. Possiamo tranquillamente dire che la Chiesa in Vietnam parla vietnamita.

D. Ci sono molte vocazioni in Vietnam. Quali sono le principali difficoltà che incontrate con questi giovani?

R. Uno dei problemi maggiori con i giovani che presentano una vocazione alla vita religiosa è il discernimento sulle motivazioni. Molti di questi giovani provengono dalle zone di grande povertà e tra le motivazioni ci può sempre essere quella di fuggire la povertà economica e cercano nel seminario o in una congregazione condizioni di vita migliori; non ultima la possibilità di studiare. Per questo negli ultimi quindici anni sono approdate qui circa ottanta congregazioni. All'inizio ignoravano il problema e hanno portato all'estero molti giovani che poi hanno lasciato, e così hanno perso molte vocazioni dopo aver speso molto denaro. Dobbiamo dotarci di formatori in grado di aiutare i giovani che entrano in formazione. A questi chiediamo di restare almeno cinque anni



D. Ci sono grandi differenze, in questo ambito, fra Nord e Sud?

R. Sì, sono molto differenti le due regioni. Al Nord vivono sotto il comunismo dagli anni cinquanta e hanno subito per molto tempo persecuzione. Per questo le relazioni fra cattolici del Nord e governo sono più difficili; spesso non c'è proprio dialogo. Al Sud i rapporti sono

nella condizione di postulanti e poi di novizi prima di portarli all'estero. Vogliamo essere sicuri che la loro vocazione sia genuina e siano radicati nella loro cultura.

D. Ci sono difficoltà nella formazione degli studenti?

R. Al momento direi di no. Abbiamo almeno cinque centri di formazione per i religiosi. Uno è per religiosi che si preparano all'ordinazione. Gli altri quattro sono per le suore. Molte delle congregazioni femminili presenti in Vietnam hanno una comunità in Hô Chí Minh, per consentire di seguire corsi di filosofia, teologia, vita consacrata... perfino discernimento vocazionale. Sono centri intercongregazionali. Oggi peraltro è più facile inviare studenti all'estero, sia dal Nord sia dal Sud, anche per studiare teologia.

D. Dal momento che non potete gestire scuole, ospedali o università, quale significato specifico ha la presenza dei religiosi in Vietnam?

R. Ci sono molti filoni di servizio, anche negli ambiti dell'educazione e della salute. Non possiamo gestire scuole, ma alle suore è permesso aprire degli asili. In alcune zone è stato concesso ai religiosi di organizzare scuole elementari per i bambini di strada o per i figli dei migranti. C'è anche un caso di scuola secondaria. Una sorta di scuola non ufficiale, che però può rilasciare pagelle e certificati. Molto dipende dalle relazioni che si stabiliscono con le autorità locali. Nella cultura vietnamita, il rapporto d'amicizia conta di più del rapporto giuridico.

più facili, perciò se c'è qualche problema possiamo affrontarlo e risolverlo parlandone insieme.

D. Non vi è consentito in quanto religiosi l'accesso ai media. Potete stampare libri?

R. Sì, possiamo, senza difficoltà. Nel campo della comunicazione oggi ci sono più opportunità. Per esempio, il web, sul quale riusciamo a diffondere anche piccoli programmi televisivi. È una situazione molto diversa dal passato, sia dal punto di vista politico sia per i nuovi canali di comunicazione oggi disponibili.

D. Sentite il peso del controllo sul Web?

R. Il Web è controllato, e anche strettamente. I siti cattolici sono osservati con attenzione e non possono diffondere contenuti anticomunisti. Sul Web i cattolici, specialmente i giovani, hanno trovato diversi modi per dare forma a un messaggio evangelico.

D. Come è la situazione per quanto riguarda le proprietà di terreni e immobili?

R. Quasi tutte le congregazioni presenti in Vietnam hanno perso le loro proprietà immobiliari: abitazioni, scuole, ospedali... Molte sono state confiscate, oppure continuano a essere utilizzate dal governo per le medesime finalità per le quali le congregazioni le avevano costruite. Alcune sono state ristrutturare per altre finalità e sono a disposizione delle autorità locali.

D. Qual è il vostro servizio specifico di gesuiti?

R. Abbiamo alcune priorità: esercizi spirituali e formazione spirituale. Poi anche la formazione di missionari per l'invio in altri paesi o per la pastorale presso particolari gruppi etnici, soprattutto nella provincia e nelle zone rurali e soprattutto al Nord. Nella nostra Provincia, l'80% dei religiosi è costituito da giovani in formazione! In questo modo stiamo preparando un futuro missionario.

D. Lavorate con i migranti? È operativo in Vietnam il Jesuit Refugee Service?

R. Quello con i migranti è un servizio che svolgiamo nelle parrocchie attraverso figure di ministri dediti a questo lavoro. Non c'è una rappresentanza ufficiale del JRS. Sono tre le congregazioni che in Hô Chí Minh svolgono servizio per i migranti: i salesiani, i sacramentini e i gesuiti. Nella nostra area ci sono circa 100.000 migranti. Cerchiamo di aiutarli nelle necessità vitali; le attività parrocchiali danno copertura formale. Offriamo loro anche un sostegno pastorale, perché possano coltivare la fede e integrarsi nel loro nuovo ambiente, so-

DANIEL MARGUERAT
ANDRÉ WÉNIN

Sapori del racconto biblico

Una nuova guida a testi millenari

È ancora possibile portare alla luce significati insospettiti da brani dell'Antico e del Nuovo Testamento che si pensava di conoscere già bene? Gli autori mostrano la fecondità di alcuni strumenti dell'analisi narrativa che aprono le porte a letture non convenzionali, a interrogativi originali e significativi.

«EPIFANIA DELLA PAROLA»

pp. 272 - € 26,00

EDB www.dehoniane.it

ziale ed ecclesiale. In quest'area fanno a noi riferimento circa 1.000 migranti cattolici. Li raduniamo qui e svolgiamo molte attività con loro.

D. State operando, come religiosi, negli ambiti di giustizia e pace?

R. Sono ambiti molto sensibili in Vietnam, perché il governo non gradisce l'attività dei religiosi in questo campo. Oggi possiamo fare affidamento sulla Commissione episcopale a questo deputata. Le nostre attività riguardano soprattutto i problemi dell'alloggio. Ci sono molte altre questioni legate a giustizia e pace, che però coinvolgono i rapporti con le autorità locali, come la questione delle proprietà immobiliari, dei terreni, delle scuole.

D. I gesuiti sono conosciuti per il loro servizio nella formazione, per le loro scuole e le loro università. Questo tipo di presenza è per ora impossibile in Vietnam. Dove si esprime la vostra opera come gesuiti qui in Vietnam?

R. Come le altre congregazioni, non possiamo gestire scuole né università. Sviluppiamo altre modalità per



aiutare la formazione, anche intellettuale. C'è un accordo con le province US dei gesuiti e da circa sei/sette anni abbiamo un distaccamento della Loyola University di Chicago qui in città. In questo modo alcuni professori possono venire a insegnare qui in forza di un contratto fra i ministeri dell'educazione qui e negli Stati Uniti. Questa università è stata selezionata dal governo del Vietnam. All'inizio il governo non sapeva che si trattava di un'università gesuita. Lo hanno scoperto quando il ministro e il suo vice sono andati in visita negli Stati Uniti. I gesuiti lavorano nell'università a titolo personale, e questo non fa problema. Vengono qui allo scopo di collaborare per il miglioramento del sistema universitario in Vietnam. Così negli ultimi cinque/sei anni si sono tenuti molti incontri per la formazione dei *leaders* nel sistema universitario, che hanno coinvolto circa 200 dirigenti in tempi successivi. In questo modo, i gesuiti sostengono la formazione culturale, incidono sul sistema educativo e ampliano la loro influenza in Vietnam. Possiamo agire anche nell'ambito della scuola secondaria in forme analoghe, collaborando alla formazione dello staff scolastico statale. È un metodo analogo a quello adottato dai gesuiti a Pechino, grazie al quale i gesuiti collaborano col sistema formativo in Cina, e che sta dando buoni risultati. Abbiamo potuto anche inviare alcuni nostri scolastici a Pechino per lo studio del-

la lingua cinese in vista di un futuro missionario in Cina.

D. Se i gesuiti potessero svolgere una sola attività, quale sceglierebbero?

R. Ci siamo dati delle priorità nella scelta delle attività di evangelizzazione. Programmiamo sempre la nostra attività attraverso piani decennali. In questi progetti ci diamo cinque livelli di priorità. Uno di carattere internazionale, in risposta alle indicazioni che provengono dall'ultima Congregazione generale dell'ordine. Uno di carattere locale, derivato dalle indicazioni della Provincia; attualmente mette in primo piano la formazione dei formatori e l'esercizio dell'autorità nella Provincia. Un terzo livello è quello "esterno", della missione, come servire il popolo vietnamita. E ci siamo detti che il nostro primo compito è quello della formazione spirituale, attraverso la proposta degli esercizi spirituali per sacerdoti diocesani, per religiosi, per laici, per studenti cattolici (ne coinvolgiamo circa due o tremila in tutto il paese durante sessioni prevalentemente estive). Vogliamo aiutare a vivere cristianamente nella situazione in cui ci si trova. Formiamo anche dei missionari da inviare nelle Chiese più povere di vocazioni, come il Giappone o la stessa Europa, fino in Cina. Vogliamo esercitare la nostra missionarietà anche a servizio delle popolazioni che vivono nelle aree più periferiche, delle minoranze etniche, dei più poveri e fra questi i più poveri attual-

GIORGIO SGUBBI

Pensare sul confine

Saggi di teologia fondamentale

PREFAZIONE DI PIERANGELO SEQUERI

Davanti alla sfida dei nuovi ateismi, la teologia è chiamata a offrire risposte. I saggi raccolti nel volume offrono un valido contributo alla secolare discussione sul rapporto ragione-fede e all'attuale dibattito sulla fede. L'autore si rivolge non solo agli specialisti, ma a quanti vogliono approfondire la dinamica cristiana.

«BIBLIOTECA DI TEOLOGIA DELL'EVANGELIZZAZIONE»
pp. 368 - € 30,00

FDB www.dehoniane.it

mente sono i migranti. Abbiamo allestito un ufficio sociale in città che organizza diverse attività in loro favore. Un quarto livello riguarda la formazione intellettuale. Nel nostro scollastico cerchiamo di collaborare con altri centri della diocesi e stiamo preparando un istituto intercongregazionale per il Vietnam, in collaborazione con la Conferenza episcopale. Avevamo prima un Collegio pontificio in Đà Lạt, ma nel 1975 la proprietà ci è stata confiscata dal governo. Ora vorremmo ricostituirlo, in forma più aperta: non solo per i seminaristi, ma anche per laici. Abbiamo molti religiosi e seminaristi, perciò vorremmo aiutarli a condurre gli studi sul posto, anziché inviarli all'estero. Potremmo mettere insieme le forze migliori di ogni congregazione. Un istituto del genere potrebbe proporsi come partner di accordi internazionali. Il progetto è all'ordine del giorno dei lavori della Conferenza episcopale e credo che nel giro di pochi anni diventerà realtà.

D. Negli ultimi anni il Vietnam sta aprendo molte porte all'Occidente. I giovani vengono in contatto con diversi modelli di vita e diversi valori. Come esprimete il vostro carisma degli "esercizi spirituali", dell'aiuto al discernimento?

R. Quella di una maggiore apertura è tra le questioni più rilevanti per il nostro paese. Negli ultimi dieci anni abbiamo cercato di aiutare i giovani a coltivare valori diversi nella loro vita. Per i giovani il discernimento è molto importante. Sono in genere aperti a nuovi valori, ma quali sono buoni e quali ingannevoli? In questi anni si sono sviluppate anche alcune piaghe sociali. I giovani hanno molti più contatti con il mondo, attraverso le attività come attraverso *Internet*, ad esempio. Perciò nelle parrocchie e nei centri pastorali organizziamo attività di gruppo per aiutare i giovani a discernere. Ci sono piaghe sociali come l'aborto o il divorzio precoce, sempre più frequenti in Vietnam. La perseveranza dei giovani è un problema che riguarda anche la vita consacrata. È importante in ogni campo, nella vita religiosa come nella famiglia, che i giovani imparino ad affrontare le difficoltà, senza scoraggiarsi subito. Non si tratta di rispettare una legge, ma di imparare a essere liberi. È un problema serio.

D. C'è dialogo con i buddhisti?

R. Ci sono forme di condivisione spirituale, attraverso iniziative di carattere locale. Non mi risulta ci siano dialoghi formali a livello nazionale. Qui in Hồ Chí Minh abbiamo molte occasioni di lavorare insieme in iniziative di carattere religioso. C'è anche un comitato per il dialogo inter-religioso. Una volta all'anno viene organizzato un incontro e di tanto in tanto qualche forma di celebrazione comune.

D. I gesuiti e i religiosi in genere stanno partecipando al processo di revisione della Costituzione?

R. Certamente. Abbiamo tenuto un incontro ufficiale, invitati dal governo centrale. Ci sono stati colloqui ufficiali nei quali abbiamo potuto esprimere i nostri suggerimenti per un miglioramento della Costituzione. Qualche settimana fa la Conferenza episcopale ha consegnato un documento nel quale delinea ufficialmente le proprie considerazioni in merito. È un testo molto chiaro e franco su come migliorare l'amministrazione del paese a partire dalla Costituzione. E uno dei punti più salienti riguarda il ruolo del partito comunista, l'art. 4 della Costituzione. La maggior parte delle parrocchie hanno fatto conoscere il documento della Conferenza episcopale ai parrocchiani. Dobbiamo farlo tenendo conto di alcuni aspetti fondamentali della disciplina delle autorità locali. Ad esempio, nella nostra parrocchia abbiamo parlato dell'argomento e gli agenti di sicurezza sono venuti per dirci che non abbiamo il permesso di diffondere il documento, perché viola la libertà dei cittadini. Io ho risposto che in quanto pastori abbiamo la responsabilità di aiutare i parrocchiani a discernere ed esercitare la loro responsabilità verso il paese. Far conoscere loro il documento è un modo per metterli in grado di aiutare il governo nella guida del paese. Credo che questo non costituisca in nessun modo una violazione della libertà.

a cura di **Marcello Matté**

SAN PIETRO DI SORRES

PROGRAMMA ESTIVO 2013

Come ogni anno i Monaci di S. Pietro di Sorres sono lieti di accogliere quanti desiderano sostare qualche giorno nella loro foresteria, offrendo, in un clima di silenzio, di ascolto della Parola di Dio e di preghiera, la possibilità di seguire un Corso di Esercizi Spirituali o una settimana di studio.

Qui di seguito le diverse proposte:

1. Corsi di **Esercizi spirituali per LAICI**: 15/20 luglio (guidati da P. Ugo Puggioni) e 9/14 settembre (guidati da P. Gianni Pinna).
2. Corsi di **Esercizi Spirituali per RELIGIOSE**: 22/27 luglio (guidati da P. Gianni Pinna), 29/3 agosto e 16/21 settembre (guidati da P. Ugo Puggioni).
3. Corso di **Esercizi Spirituali per Sacerdoti, Diaconi, perm. e Religiosi**: 26/30 agosto (guidati da S.E. Mons. Carlo Ghidelli, arciv. em.).
4. **Settimane bibliche**: 8/12 luglio (guidata da D. Angelo Passaro e da Mons. Rinaldo Fabris), 5/10 agosto (guidata da M. Pina Scanu).
5. **Quattro giorni di studio su Chiesa e Musica**: 20/24 agosto, sul tema: *La musica e il canto esprimono la fede* (guidati da G. Baroffio, A. Rosso e un Vescovo della Sardegna).
6. Corso di **Iconografia** 1/8 settembre (guidato dal Maestro Michele A. Ziccheddu).
7. Corso **Ora et Laboratorio** 18/20 ottobre. È un laboratorio di comunicazione a ritmo di silenzio e preghiera (guidato da P. Ab. Antonio Musi e Sèan Patrick Lovett).
8. Giornata di studio 16 novembre su **Abbey Programme: La Regola Benedettina per Imprenditori e Manager** (guidata dal dr. Paolo Bianchi).

Per info./prenotazioni:

P. Bruno Masala
Tel. 079.824991, Cell. 338.3725533,
e.mail: padrebruno@alice.it